

ACCORDO QUADRO DELLE PARTI SOCIALI EUROPEE SULLA DIGITALIZZAZIONE

L'Accordo Quadro delle Parti Sociali Europee sulla Digitalizzazione è stato firmato il 22 giugno 2020 dalle parti sociali europee intersettoriali. Esso riguarda tutti i lavoratori ed i datori di lavoro dell'Unione Europea del settore pubblico e privato e di tutte le attività economiche, ivi comprese le attività che utilizzano piattaforme online in cui esiste un rapporto di lavoro, come definito a livello nazionale.

L'accordo quadro mira a:

- sensibilizzare e migliorare la comprensione dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei loro rappresentanti sulle opportunità e le sfide nel mondo del lavoro derivanti dalla trasformazione digitale;
- fornire un quadro di riferimento orientato all'azione per incentivare, guidare ed assistere i datori di lavoro, i lavoratori ed i loro rappresentanti nell'elaborazione di misure ed azioni volte a cogliere queste opportunità e ad affrontare le sfide, tenendo conto delle iniziative, delle prassi e dei contratti collettivi esistenti;
- incentivare un approccio partecipativo tra datori di lavoro, lavoratori e loro rappresentanti;
- sostenere lo sviluppo di un approccio orientato alla persona per l'integrazione della tecnologia digitale nel mondo del lavoro, per sostenere/assistere i lavoratori ed accrescere la produttività;

tramite:

- la definizione di un processo dinamico circolare comune, che tenga conto dei diversi ruoli e delle diverse responsabilità dei diversi attori e che possa essere adattato alle diverse situazioni nazionali, settoriali e/o aziendali, ai sistemi di relazioni industriali, ai posti di lavoro ed alle diverse tecnologie/strumenti digitali;
- l'enfasi posta su approcci, azioni e misure concrete, che i datori di lavoro, i lavoratori ed i loro rappresentanti possono utilizzare, a seconda delle loro specifiche esigenze e situazioni, per affrontare temi quali le competenze, l'organizzazione del lavoro e le condizioni di lavoro.

L'accordo individua 4 ambiti tematici di attenzione ed intervento:

1. Le competenze digitali e le garanzie di occupazione, e quindi l'esigenza di affrontare il tema della formazione continua, sostenuta economicamente dal datore di lavoro, organizzata durante l'orario di lavoro, opportunamente rimborsata se organizzata in un altro momento e basata sui bisogni formativi dell'impresa.
2. Le modalità di connessione e disconnessione, e quindi la definizione di soluzioni che, nell'introdurre nuovi strumenti tecnologici, garantiscano: salute e sicurezza dei lavoratori secondo il principio della prevenzione, e la giusta separazione tra lavoro e vita personale seguendo una cultura dell'equilibrio nell'uso della tecnologia nello svolgimento della prestazione.
3. L'utilizzo e il controllo dell'intelligenza artificiale (IA). L'implementazione dell'IA dovrebbe seguire il principio del controllo umano, essere sicura e volta al miglioramento della sicurezza dell'ambiente di lavoro, essere trasparente e rispettosa di ogni normativa relativa alla privacy e, nel caso in cui fosse utilizzata nell'ambito delle risorse umane (es. assunzione, valutazione, promozione e licenziamento, analisi delle prestazioni), dovrebbe essere contestabile dal lavoratore.
4. Rispetto della dignità umana e sistemi di sorveglianza: raccolta dei dati personali secondo i principi di minimizzazione e trasparenza, in conformità al Reg. Ue 679/2016 (GDPR) e con il rinvio alla contrattazione collettiva per l'introduzione di misure più stringenti in materia di trattamento dei dati personali connesso al rapporto di lavoro ai sensi dell'art. 88 GDPR.

PROGETTO EFAD
Attività di avvio per l'attuazione dell'accordo quadro
delle parti sociali europee sulla digitalizzazione

Il progetto si basa sul documento europeo "Accordo quadro delle parti sociali europee sulla digitalizzazione" firmato il 22 giugno 2020 dalle parti sociali europee. Finalità del progetto è quella di concentrarsi sul diritto alla disconnessione così come sulle sfide, i benefici e i rischi riguardanti la presenza o l'introduzione di strumenti digitali sul posto di lavoro, dando avvio all'implementazione dell'accordo quadro in 5 Paesi: Polonia, Italia, Romania, Lituania e Macedonia del Nord. Mediante la collaborazione di sindacati e organizzazioni dei datori di lavoro nei Paesi target, il progetto mira a:

1. creare le condizioni per lo sviluppo di piani d'azione nazionali volti a preparare l'attuazione del diritto alla disconnessione attraverso la necessaria analisi dello stato di fatto e di diritto esistente e lo sviluppo di un catalogo di buone pratiche;
2. aumentare le conoscenze delle parti sociali sul miglioramento delle condizioni di lavoro nel contesto del diritto alla disconnessione, dell'alfabetizzazione digitale e dell'orario di lavoro attraverso attività di formazione e promozione.

Il raggiungimento di tali obiettivi è perseguito mediante attività svolte parallelamente su due binari.

Da un lato, sono previste attività di ricerca e studio dei contesti nazionali e delle trasformazioni legate ai processi di digitalizzazione, la selezione e condivisione di 6 buone pratiche per ogni Paese, la realizzazione di due workshop nazionali in ogni Paese per avvio del dibattito e redazione del piano d'azione, la redazione di un Rapporto finale contenente le raccomandazioni per gli attori del dialogo sociale. Il piano di azione nazionale vuole essere un documento condiviso tra le parti sociali, contenente linee guida inerenti la gestione e regolazione contrattuale di processi di trasformazione legati alla digitalizzazione, e volto a favorire l'implementazione dell'accordo quadro. Questa mattina ha luogo il primo dei due workshop in calendario in Italia: attraverso lo scambio di esperienze tra strutture e categorie CISL, e grazie al contributo del mondo accademico, si intende dare avvio al dibattito sulle opportunità e sui rischi derivanti dalle trasformazioni digitali in atto e future, che scaturirà poi nella redazione del piano d'azione e avrà come finalità ultima l'implementazione dell'accordo stesso in Italia.

Dall'altro, è prevista la creazione e realizzazione di moduli formativi nazionali e transnazionali rivolti a rappresentanti sindacali e datoriali su tematiche centrali all'accordo quali: il diritto alla disconnessione, la protezione dei dati e privacy (GDPR), l'uso delle nuove tecnologie sul posto di lavoro, la protezione dell'orario di lavoro dei dipendenti nel lavoro a distanza, la prevenzione della supervisione sproporzionata ed eccessiva sul posto di lavoro, la discriminazione basata su algoritmi di parte.

Il progetto è co-finanziato dalla DG Occupazione, affari sociali e inclusione della Commissione Europea, numero identificativo 101051759. Ha avuto avvio il 1 settembre 2022 ed ha una durata prevista di 24 mesi. Il capofila del progetto è la Commissione Nazionale NSZZ "Solidarność" (organizzazione sindacale - Polonia). La CISL è partner del progetto insieme a Instrat Foundation (centro di ricerca e formazione - Polonia), BLOCUL (organizzazione sindacale - Romania), Confederation Lewiatan (organizzazione datoriale - Polonia). Altri enti affiliati sono: CES, LPS "Solidarumas" (organizzazione sindacale - Lituania), KSS (organizzazione sindacale - Nord Macedonia), LDK (organizzazione sindacale - Lituania).